

**GIULIA ZACCARIOTTO**

**Curatrice della mostra *Galleria metallica***

*Il progetto Medagliere Estense 2016-2018*

La mostra *Galleria metallica* chiude l’importante programma di riordino, catalogazione e restauro del medagliere estense che ha preso avvio nell’inverno del 2016. La cospicua collezione di medaglie e placchette non aveva mai goduto di un ordinamento completo, ma solo di catalogazioni parziali (1979 e 1996), e quindi necessitava di un intervento esauriente che la rendesse fruibile al pubblico e agli studiosi. I dodici mesi passati hanno previsto una fase preliminare di riordino dei quasi 2400 pezzi inizialmente conservati entro scatole e ora disposti in una cassaforte conforme agli *standard* conservativi per i materiali metallici. Il nuovo ordinamento prevede la separazione delle medaglie dalle placchette e la disposizione di entrambi i nuclei in successione cronologica, per aree geografiche (per regioni e città quelle italiane, per stati quelle straniere) e su base autoriale (dove possibile); sono state isolate, inoltre, le medaglie pontificie (circa 1050) e sono state disposte anch’esse in ordine cronologico.

Qualche numero: i pezzi quattrocenteschi, che costituiscono il nucleo più importante della collezione (circa 150 medaglie), sono un gruppo caratterizzato da qualità mediamente molto alta e che vanta diversi esemplari rari e alcuni pezzi unici. Il gruppo delle medaglie cinquecentesche, fuse e coniate, conta circa 250 oggetti: una cospicua raccolta di rilievi lombardi, un ampio spettro di medaglie medicee, diversi pezzi bolognesi di ottima fattura e due piccoli nuclei di oggetti rarissimi: gli altorilievi polacchi di Giovanni Maria Mosca detto il Padovano e i sottilissimi piombi reggiani di Ruspagiari, Signoretti e Ardenti. La collezione prosegue con 250 medaglie barocche tra XVII e XVIII secolo, tra le quali la serie medicea completa di Antonio Selvi e tre interessanti cere preparatorie di Antonio Sarti. La raccolta arriva poi fino al pieno Novecento, con un importante gruppo di medaglie di casa d’Este tra Sette e Ottocento, pezzi dedicati ai re d’Italia e alla Modena del XX secolo. Il gruppo delle medaglie straniere conta, invece, ben pochi pezzi rinascimentali (tra i quali però spicca il medaglione di grande modulo per Francesco I di Francia), mentre per il Settecento vanta intere serie metalliche dedicate a Maria Teresa d’Austria (e figli), Luigi XIV e i Savoia (serie coniata da Lorenzo Lavy).

Grazie a una prima consulenza di Serena Bidorini (Gallerie dell’Accademia, Venezia), restauratrice specializzata in materiali metallici, si sono stabilite le operazioni di restauro e pulitura necessarie alla collezione, e si è quindi conferito l’incarico alla restauratrice Florence Caillaud (Università degli Studi di Bologna), che nel corso del 2018 ha portato a termine la pulitura dei pezzi (soprattutto quelli in argento ossidato) e il trattamento dei casi più problematici.

Prima degli interventi di restauro, ma soprattutto al termine di questi, gli oggetti sono stati integralmente fotografati in alta definizione da Valeria Beltrami, sia mediante le più classiche riprese zenitali (di diritto e rovescio), sia realizzando dettagli di particolari, utili agli studiosi.

L’intera collezione, infine, è stata catalogata all’interno del *database* delle Gallerie Estensi, mediante la creazione di schede complete di dati materiali (dimensione, peso, metallo, tecnica) e storico-iconografici (autore, epoca, effigiato, soggetto), realizzando così un catalogo digitale fruibile dal pubblico, al pari di quelli dei più importanti musei internazionali (www.gallerieestensi. beniculturali.it/ricerca-avanzata). Il catalogo che accompagna questa mostra è solo la prima delle pubblicazioni dedicate al medagliere estense e vuole illustrare, anche per i meno esperti, una selezione dei pezzi che compongono la raccolta.

All’interno del percorso della mostra sono esposti, inoltre, alcuni esemplari della ricca collezione di conii e punzoni estensi della Galleria, recentemente restaurati dalla Scuola dell’Arte della Medaglia di Roma (Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato) grazie a un progetto coordinato da Rosa Maria Villani.

Modena, 12 dicembre 2018